

CORRIERE DELLA SERA

E i geometri si rilanciano grazie ai droni

Un drone, più lavoro. La proporzione farebbe rabbrivire gli statistici eppure rappresenta la percezione che molti tra ingegneri e geometri hanno dell'impatto di questi velivoli radiocomandati sul proprio settore lavorativo. E', in particolare, il Consiglio Nazionale dei Geometri ad aver approfondito il tema tanto da dedicargli, lo scorso 27 ottobre a Milano, anche un convegno dal titolo La tecnologia al servizio dell'edilizia: il futuro é smart e sostenibile.

E' qui che Gabriele Santiccioli, 34 anni e membro del Collegio Geometri di Roma, ha esposto i dati sul come la formazione della sua categoria per l'utilizzo di un drone possa aprire opportunità e scenari nuovi.

«Ho 23 anni di esperienza di volo», spiega al telefono tra una richiesta e l'altra ai suoi collaboratori. «Stiamo scaricando proprio adesso dei dati raccolti con una ricognizione», spiega.

Ma cosa potrà mai farci un ingegnere o un geometra con un piccolo velivolo radiocomandato? «Moltissime cose anzi infinite – continua Gabriele – Nel settore dell'edilizia, ad esempio, è possibile effettuare la cosiddetta aereofotogrammetria che permette di rilevare la condizione del territorio, di realizzare indagini termiche sul fotovoltaico o su edifici per capire a quali classi energetiche appartengano e poi ancora: indagini multispettrali per capire se ci siano edifici deteriorati». Funzioni molto utili, a detta della categoria, specie quando si tratta di perizie giudiziarie o assicurative perché un drone riesce ad accedere a luoghi e quote che prima erano inaccessibili. E magari aiutare a scovare abusi altrimenti nascosti.

Attualmente la capacità di pilotare un drone, e soprattutto di saperlo utilizzare come raccoglitore di dati da analizzare per le analisi descritte da Gabriele, sta dando **lavoro a circa 40 mila geometri**. Inoltre, il 40% degli iscritti all'albo su un totale di circa 100 mila

professionisti possiede un APR (il nome tecnico di questi aeromobili. Ma un drone nasconde un meccanismo di gestione e analisi molto complesso che richiede, per le ricognizioni professionali, almeno due o tre persone. Una leva formidabile per creare occupazione.

Secondo un'indagine Doxa ("Osservatorio sull'industria italiana dei droni civili", 2015) in Italia il mercato vale circa 350 milioni di euro l'anno e un'azienda specializzata in consulenza, costruzione o analisi dati grazie ai droni ha un giro d'affari di circa 700 mila euro e una media di 7 addetti. I più attivi al momento sono gli imprenditori del Centro Italia.

Le prospettive sono rosee. «Secondo un recente rapporto della Camera dei Lord del Regno Unito, **entro il 2050 il settore degli APR creerà in Europa oltre 150 mila posti di lavoro**, un impatto simile a quello generato da Internet negli anni Novanta – spiega **Maurizio Savoncelli**, presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri – Dall'agricoltura di precisione all'edilizia, al monitoraggio di zone a rischio frana o aree terremotate, sono molti gli ambiti di applicazione di questo nuovo strumento, ma non dimentichiamo che per trasformare i droni in una reale opportunità restano fondamentali le competenze tecniche e il "saper fare" tipici di un professionista come il geometra».

Per non lasciarsi sfuggire le opportunità di business il Consiglio sta puntando sulla formazione. «Stiamo organizzando corsi di base gratuiti per i geometri qui a Roma ma l'obiettivo è estenderli a tutto il territorio nazionale per permettere alla categoria di ampliare le proprie opportunità», conclude Gabriele. Quando si dice spiccare il volo.